DIALETTOLOGIA E STORIA: PROBLEMI E PROSPETTIVE

a cura di

Giovanni Abete - Emma Milano - Rosanna Sornicola

PALERMO
2021

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" - Fondi per la Ricerca Dipartimentale 70% (anno 2020)

Tutti i contributi pubblicati in questo volume sono stati preventivamente sottoposti ad una procedura di *peer review*

Dialettologia e storia: problemi e prospettive / a cura di Giovanni Abete, Emma Milano, Rosanna Sornicola. - Palermo : Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2021.
ISBN 979-12-80182-05-0
1. Dialetti italiani – Atti di congressi.
I. Abete, Giovanni <1978->. II. Milano, Emma <1968->.
III. Sornicola, Rosanna <1953->.
417 CCD-23 SBN Pal0346656

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
© 2021 CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI - PALERMO

Giovanni Abete, Emma Milano, Rosanna Sornicola

PRESENTAZIONE

Questo volume raccoglie una selezione dei contributi presentati al convegno *Dialettologia e storia: problemi e prospettive*, che si è tenuto a Napoli presso l'Università 'Federico II' il 13 dicembre 2019. Il convegno ha inteso riunire linguisti e dialettologi di diversa formazione al fine di stimolare una discussione critica sull'interpretazione storica dei dati linguistici, sulle possibilità e i limiti di tale operazione, sulle reali prospettive di collaborazione tra discipline storiche e discipline linguistiche. Benché l'interesse dei dati dialettologici per la ricerca storica sia ampiamente riconosciuto, e sebbene la conoscenza della storia esterna sia ritenuta indispensabile per una corretta interpretazione delle dinamiche linguistiche del passato (lontano o recente), la collaborazione tra dialettologia e storia risulta spesso problematica e sono diversi i nodi teorici e metodologici sui quali è necessario tornare a riflettere affinché queste diverse discipline possano dialogare proficuamente. È possibile provare contatti storici sulla base di evidenze linguistiche? Quali corrispondenze linguistiche possono legittimare l'ipotesi di un contatto esterno? Come interagiscono i fattori interni ed esterni nel cambiamento linguistico? Quale peso si può attribuire alle argomentazioni linguistiche nella ricostruzione di dinamiche storiche, e come possono i dati dialettologici integrarsi con i dati storici nello sviluppo di scenari plausibili? Queste sono alcune delle domande alle quali i relatori invitati hanno provato a rispondere, prendendo in esame casi di studio relativi alle varietà linguistiche dell'Italia (soprattutto meridionale), del Mediterraneo orientale e del nord Africa, con una pluralità di approcci metodologici e in riferimento a fasi cronologiche diversificate.

Le problematiche inerenti all'integrazione di dialettologia e storia sono analizzate, in apertura del volume, nel saggio di ROSANNA SORNICOLA attraverso il riesame di tre casi di studio di dialettologia italiana:

l'identificazione di un "corridoio adriatico-tirrenico", l'origine delle colonie gallo-italiche di Sicilia, lo sviluppo dell'avverbio/complementizzatore spaziale del siciliano *unni*. In maniere diverse questi tre casi evidenziano la complessità delle relazioni tra fatti storici e sviluppi linguistici interni e consentono di riflettere sulle potenzialità e i limiti della collaborazione tra storici e linguisti. TULLIO TELMON ripercorre alcuni momenti salienti dello sviluppo della ricerca dialettologica negli ultimi cinquant'anni, mettendone in evidenza la rilevanza per il problema del rapporto tra dialettologia e storia: il dibattito sull'applicabilità dei metodi strutturali alla ricerca storica, la connessione tra storia orale e dialettologia, la nascita della dialettologia percezionale. Il contributo di LAURA MINERVINI prende in esame le sfide che una possibile "dialettologia storica" si trova ad affrontare, in primo luogo soffermandosi sulle specificità dei testi antichi e sul tipo di informazioni che da essi è legittimo trarre, e in secondo luogo riflettendo sull'affidabilità dei dati dialettali moderni per la ricostruzione di situazioni linguistiche del passato; la discussione si articola intorno alle caratteristiche linguistiche delle comunità ebraiche nell'Europa medievale e moderna.

Il saggio di CARLO CONSANI esamina le iscrizioni di Kafizin (Cipro, età ellenistica), un insieme di dediche incise su vasellame nelle quali coesistono la koinè ellenistica e il locale dialetto cipriota: integrando i dati linguistici con le conoscenze sul contesto socio-storico, lo studioso cerca di ricostruire le motivazioni identitarie dei vasai bilingui che hanno realizzato queste particolarissime iscrizioni. Il contributo di LUCA D'ANNA propone un riesame della storia linguistica della Libia sulla base delle evidenze ricavabili da nuovi dati dialettologici relativi alle varietà di arabo parlate attualmente e storicamente in Libia, con particolare attenzione alla dinamica storico-linguistica che ha portato le varietà arabe delle comunità ebraiche (poi espulse dalla Libia) ad essere reinterpretate come un "religioletto". La relazione tra eventi storici e processi linguistici è illustrata nel saggio di GIOVANNI RUFFINO attraverso l'analisi delle corrispondenze lessicali ancora oggi osservabili tra lingua inglese e dialetto siciliano, e la ricostruzione delle vicende storiche medievali che le hanno determinate. Lo studioso riflette anche sulle implicazioni di ordine didattico che può produrre lo studio congiunto di vicende storiche e vicende linguistiche. Al lessico siciliano e alle corrispondenze con altre varietà dialettali dell'Italia meridionale è dedicato il contributo di ROSANNA SORNICOLA, ELISA D'ARGENIO, VALENTINA FERRARI e CESARINA VECCHIA: il lavoro prende le mosse da un laboratorio didattico che ha coinvolto alcuni studenti universitari nell'analisi

della grande varietà di informazioni storico-linguistiche ricavabili dal *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano* di Alberto Varvaro, e si sofferma in particolare sulle componenti greche e arabe del siciliano.

Il saggio di FRANCESCO AVOLIO mostra come l'analisi dettagliata dei dati geolinguistici possa dare un contributo significativo alla comprensione delle dinamiche storiche di sviluppo della centralizzazione vocalica nei dialetti italiani meridionali, superando l'ipotesi semplicistica di un'origine unica da Napoli e individuando più correnti innovatrici e modalità di sviluppo della centralizzazione differenziate in rapporto a una molteplicità di fattori strutturali. GIOVANNI ABETE riflette sulle possibili conseguenze linguistiche di una pratica di grande importanza storica come la transumanza, prendendo in esame un'area dialettologica della Campania nota come "corridoio irpino-vesuviano"; lo studio prova a integrare testimonianze orali, fonti storiche e dati linguistici, al fine di comprendere il ruolo specifico che la transumanza può aver avuto nello sviluppo della *facies* dialettale di quest'area. Alla transumanza irpino-vesuviana è dedicato anche il contributo di CESARINA VECCHIA, che si concentra su alcuni tratti linguistici innovativi che sono caratteristici della parlata dei pastori transumanti di Bagnoli Irpino, piccolo comune della Campania interna, e che possono essere ricondotti al contatto secolare con le varietà parlate nelle aree di transumanza della provincia di Napoli.

L'integrazione di dati storici e dati linguistici è di fondamentale importanza anche nell'analisi di dinamiche linguistiche recenti, come mostrano gli ultimi quattro saggi del volume. Il contributo di DANIELA MEREU analizza i processi di ristrutturazione che hanno interessato il repertorio linguistico della città di Cagliari nel secolo scorso e che hanno ridotto drasticamente il numero dei parlanti dialettofoni, mettendo in relazione tali processi con la storia urbana e demografica della città e in particolare con lo stravolgimento che questa ha subito a partire dagli anni Cinquanta. Il saggio di EMMA MILANO prende in esame i processi di conservazione e innovazione del dialetto napoletano e le dinamiche di contatto con l'italiano in un quartiere del centro storico di Napoli, concentrandosi in particolare sul fenomeno del betacismo; la ricerca mette in evidenza l'opportunità di contestualizzare i dati linguistici e sociolinguistici in relazione alla storia sociale della città e dei suoi parlanti. NICOLA DE BLASI propone una riflessione su una recente legge della Regione Campania in materia di valorizzazione e salvaguardia del "patrimonio linguistico napoletano"; del testo di legge si mettono in rilievo gli aspetti problematici e in particolare il concetto stesso di "napo-

letano", che rischia di essere inteso erroneamente come varietà linguistica della Campania o addirittura dell'intera Italia meridionale peninsulare, anche a causa delle idee scorrette veicolate da una sorta di "dialettologia parallela" diffusa in rete. Dalla stessa legge prende spunto il saggio di FRANCESCO MONTUORI, che approfondisce la questione della vitalità del napoletano e degli altri dialetti della Campania e discute criticamente l'idea di un'alfabetizzazione in dialetto come strumento di rivitalizzazione. Quanto un'operazione del genere sarebbe problematica e rischiosa è dimostrato dall'analisi della grande varietà di tradizioni ortografiche disponibili per il napoletano, l'unica tra le varietà della Campania ad aver avuto una consistente tradizione scritta.

In chiusura di questa breve presentazione desideriamo ringraziare tutti i relatori e gli altri studiosi che hanno partecipato al convegno animando i dibattiti e contribuendo alla riflessione su questo tema così importante. Un ringraziamento particolare va a Giovanni Ruffino per aver voluto accogliere questo volume tra le pubblicazioni del Centro di studi filologici e linguistici siciliani. Grazie infine a quanti hanno dato una mano nell'organizzazione del convegno, e in particolare agli amici e colleghi napoletani Paolo Greco, Elisa D'Argenio, Valentina Ferrari e Cesarina Vecchia.

INDICE

Giovanni Abete, Emma Milano, Rosanna Sornicola
Presentazione . . . . . p. 5

Rosanna Sornicola
Dialettologia e storia: alcune questioni di metodo . . . . . » 9

Tullio Telmon
Dialettologia e storia: riflessioni ingenue su compatibilità e incompatibilità epistemologiche . . . . . » 55

Laura Minervini
La dialettologia storica fra aspirazioni epistemiche e prassi operativa . . . . . » 69

Carlo Consani
La ricostruzione di stati di lingua e dell'atteggiamento dei parlanti in testi scritti antichi. Il rapporto tra dati linguistici e quadro storico . . . . . » 81

Luca D'Anna
Judeo-Arabic, Hilali invaders and the linguistic history of Libya » 97

Giovanni Ruffino
Inghilterra e Sicilia: riflessi linguistici di vicende storiche condivise . . . . . » 113

Rosanna Sornicola, Elisa D'Argenio, Valentina Ferrari, Cesarina Vecchia
Percorsi lessicali ed etimologici tra Sicilia e Italia meridionale: un laboratorio sul *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano* . . . . . » 125

Francesco Avolio
La centralizzazione vocalica nei dialetti meridionali: proposte per un'interpretazione storica . . . . . p. 145

Giovanni Abete
Riflessi linguistici della transumanza in Campania. Sull'origine del corridoio irpino-vesuviano . . . . . » 167

Cesarina Vecchia
La transumanza irpino-vesuviana: considerazioni sul contatto linguistico tra i pastori bagnolesi e le comunità di svernamento » 197

Daniela Mereu
Sui mutamenti nei repertori linguistici in prospettiva diacronica: il caso di Cagliari . . . . . » 225

Emma Milano
Dialetto e storia: continuità e discontinuità nei fenomeni di betacismo nei Quartieri Spagnoli . . . . . » 251

Nicola De Blasi
Il «patrimonio linguistico» in Campania: salvaguardia legislativa e insidie di una dialettologia parallela in rete . . . . . » 285

Francesco Montuori
Vitalità, vulnerabilità e strategie di rivitalizzazione dei dialetti in Campania . . . . . » 309